

## Percorso di preghiera, guarigione e discepolato

### OTTAVO PASSO

#### La metà nascosta del giudizio (Liberazione da vergogna e senso di colpa)

##### Vergogna e senso di colpa

Non puoi riuscire a perdonare chi ti ha fatto soffrire, se prima non sperimenti tu stesso il perdono di Dio. Per questo un discorso sul perdono deve cominciare da te: ti senti veramente perdonato da Dio? La difficoltà sorge per il fatto che, malgrado le assicurazioni della Parola di Dio, spesso non ti senti perdonato in fondo, proprio in fondo al cuore. La metà nascosta del giudizio ti aiuterà a sperimentare la consapevolezza del perdono di Dio proprio là... In fondo al cuore! Nonostante siamo convinti di essere salvati per grazia, non per opere, difficilmente ci sentiamo completamente a nostro agio al pensiero che il nostro caso stia passando in giudizio in questo momento, davanti al tribunale celeste! Questo succede perché Satana, sussurrandomi in prima persona (suggerisce pensieri che cominciano con “io”, non “tu”), mette delle bugie nel mio cuore, PRIMA e DOPO aver peccato.

Prima (mi sento solo): “Sono abbandonato, potrei consolarmi con il peccato”.

Dopo (mi sento respinto): “Dio non mi aiuterà mai ora che ho peccato”.

In questo modo, cerca di distruggermi con il senso di colpa e la vergogna per il peccato commesso. La verità è che il pensiero del giudizio, e di un giudizio infallibile, mette a disagio un po' tutti. Per ottenere liberazione da questi sentimenti negativi, dobbiamo aprire gli occhi sulla “metà nascosta del giudizio”. Per farlo, metteremo a confronto la vita di Abramo e il passo di Romani al cap. 4, dove l'apostolo Paolo parla di lui.

##### I punti di forza di Abramo

Quali furono i punti di forza del patriarca Abramo che il libro della Genesi mette in risalto, sottolineando la sua fedeltà?

- Seguì Dio per fede partendo dalla sua terra natale.
- Ovunque andasse, costruiva altari per adorare Dio e per testimoniare della sua fede.
- Permise a Lot di scegliere dove andare, quando spettava a lui farlo.
- Riscattò Lot dai quattro re con 318 uomini, mostrando la sua fede e il suo coraggio.
- Non volle il bottino che gli spettava.
- Rese la decima a Melchisedek.
- Intercedette per Sodoma e Gomorra.
- Mise Isacco sull'altare per offrirlo a Dio, per ubbidienza al comando ricevuto.

Dio scelse Abrahamo per la sua fedeltà, ma ovviamente quella fede era destinata a crescere. Ora, la domanda è: quando Abrahamo fu dichiarato giusto da Dio? Quando raggiunse il suo picco più alto, mettendo Isacco sull'altare per offrirlo in sacrificio? La Bibbia ce lo dice:

“Ed egli credette all'Eterno, che glielo mise in conto di giustizia” (Genesi 15:6). Quando dunque Abramo fu dichiarato giusto? Prima o dopo che la sua fede raggiungesse il punto di essere disponibile ad ubbidire a Dio, sacrificando il figlio Isacco? Il versetto di Genesi 15:6 si riferisce al fatto che Abrahamo credette a Dio quando gli promise una numerosa discendenza, tramite un figlio nato da lui. Il libro della Genesi ci dice dunque che egli fu dichiarato giusto molto prima di Genesi 22, quando per fede si preparò a sacrificare il figlio della promessa, Isacco. È un dettaglio che bisognerà tenere bene in mente!

#### Abramo descritto dall'apostolo Paolo in Romani 4

Vediamo ora come l'apostolo Paolo descrive la fede di Abramo:

«<sup>17</sup> (Come sta scritto: “Io ti ho costituito padre di molte nazioni”), è padre di tutti noi davanti a Dio a cui egli credette, il quale fa vivere i morti e chiama le cose che non sono come se fossero. <sup>18</sup> Egli, sperando contro ogni speranza, credette per diventare padre di molte nazioni secondo ciò che gli era stato detto: “Così sarà la tua progenie”. <sup>19</sup> E, non essendo affatto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già reso come morto (avendo egli quasi cent'anni), né al grembo già morto di Sara. <sup>20</sup> Neppure dubitò per incredulità riguardo alla promessa di Dio, ma fu fortificato nella fede e diede gloria a Dio, <sup>21</sup> pienamente convinto che ciò che Egli aveva promesso era anche potente da farlo» (Romani 4:17-21).

Ma fu davvero questo il tipo di fede che caratterizzò sempre il patriarca Abramo? Vediamo come la Genesi descrive la sua esperienza...

#### I punti deboli della fede di Abrahamo

Benché Abrahamo sia citato nella Bibbia come l'esempio di fede per eccellenza, la sua fede - come quella di ogni altro essere umano - non fu esente da cadute e anche da cadute rovinose. Vediamo schematicamente:

- Temendo di essere ucciso a causa della bellezza di Sara, indusse la moglie a mentire al Faraone d'Egitto, invece che fidarsi di Dio per la protezione. Se Dio non fosse intervenuto, il Faraone si sarebbe preso sua moglie, credendola sorella di Abramo.
- Chiese a Dio che il servo Eliezer fosse suo erede, dubitando di poter avere un figlio proprio.
- Si prese Agar come concubina per avere da lei una progenie, dando così inizio ad una guerra che dura da 4000 anni tra Arabi e Israeliti.
- Rise incredulo di fronte alla parola di Dio che gli prometteva un figlio da Sara.
- Propose Ismaele come suo erede, proprio perché dubitava di poter avere un figlio da Sara.
- Mentì ancora riguardo a sua moglie, questa volta al re Abimelek, entro i tre mesi successivi alla rinnovata promessa di Dio che gli era apparso in carne ed ossa (nella persona di Gesù).

Esaminiamo i fatti un po' più da vicino... Dio rinnova ad Abramo la Sua promessa di un figlio che nascerà da Sara in Genesi 17. Qual è la reazione di Abramo?

«Allora Abrahamo si prostrò con la faccia a terra e rise; e disse in cuor suo: “Nascerà forse un figlio a un uomo di cento anni? E partorirà Sara che ha novant'anni?”. Quindi Abrahamo disse a Dio: “Deh, possa Ismaele vivere davanti a Te!”» (Genesi 17:17-18).

Dopo aver riso per incredulità al cap. 17 di Genesi, al cap. 18 Abramo riceve la visita di Gesù e due angeli in forma umana. La nascita del figlio da Sara viene predetta entro un anno (fra l'altro anche Sara ride incredula e Isacco vuole proprio dire "risata").

In Genesi 20 troviamo che Abramo mente una seconda volta circa il suo vero rapporto con Sara, nella terra del re Abimelek e così Sara entra a far parte dell'harem del re. Dio è costretto a salvare ancora una volta la situazione ingarbugliata dalla mancanza di fede di Abramo nella protezione di Dio... Tenendo conto che una gravidanza dura nove mesi e che la promessa della nascita di Isacco era stata preannunciata entro un anno, si può dedurre che l'episodio con il re Abimelek avviene entro i primi tre mesi dal rinnovo della promessa di un figlio da parte di Dio!

Ragioniamo... Abramo avrebbe davvero rischiato di perdere per sempre Sara, se avesse creduto con tutto se stesso che - secondo la promessa fatta da Dio in persona - la moglie sarebbe rimasta incinta, da lì a poche settimane, del figlio della promessa tanto atteso?

### Un'apparente contraddizione

Dunque, la realtà è che abbiamo dei versetti (in Genesi e in Romani 4) che sembrano contraddirsi a vicenda... Possiamo avere ancora fiducia nella Parola di Dio, vedendo queste apparenti contraddizioni? Vediamo uno schema che mette a confronto i due racconti...

<b>La storia di Abrahamo nell'Antico Testamento (Genesi)</b>	<b>La storia di Abrahamo nel Nuovo Testamento (Romani cap. 4)</b>
Fece mentire la moglie al faraone d'Egitto	Sperò contro speranza (Rom. 4:18)
Voleva il servo Eliezer come suo erede	Non vacillò mai nella fede (Rom. 4:19)
Si prese Agar per incredulità, dando inizio a una guerra di 4000 anni tra Arabi e Israeliti	Non dubitò per incredulità della promessa di Dio, ma fu fortificato nella sua fede (Rom. 4:20)
Rise incredulo di fronte alla parola di Dio e propose piuttosto Ismaele come suo erede	Era pienamente convinto che Dio avrebbe fatto ciò che aveva promesso (Rom. 4:21)
Mentì di nuovo al re Abimelek entro tre mesi dopo la promessa rinnovata da Dio	Gli fu imputata a giustizia la fede incrollabile che ebbe (Rom. 4:22)

Come facciamo quindi ad armonizzare il resoconto di Genesi con quello di Romani 4? Le contraddizioni sono così evidenti che hanno messo in difficoltà diversi commentatori. Ecco come stridono fra loro questi due versetti in particolare:

<b>Genesi 17:17</b>	<b>Romani 4:19</b>
«Allora Abrahamo si prostrò con la faccia a terra e rise; e disse in cuor suo: "Nascerà forse un figlio a un uomo di cento anni? E partorirà Sara che ha novant'anni?"».	«E, non essendo affatto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già reso come morto (avendo egli quasi cent'anni), né al grembo già morto di Sara».

### La storia riscritta da Paolo

Di fatto, l'apostolo Paolo riscrive radicalmente la storia di Abrahamo... Affermare che sperò contro speranza, che non vacillò mai nella fede, che non dubitò per incredulità anche se vedeva il suo corpo e quello di Sara umanamente incapaci di procreare, che fu sempre pienamente convinto, vuol dire rovesciare letteralmente il racconto della Genesi!

I critici direbbero che questo racconto è totalmente falso! Per comprendere il motivo di questa riscrittura, dobbiamo imparare a studiare prendendo in seria considerazione il contesto. Se leggiamo i versetti 23 e 24 troveremo se questa storia è davvero la storia di Abrahamo...

«<sup>23</sup> Ora non per lui solo è scritto che questo gli fu imputato, <sup>24</sup> ma anche per noi ai quali sarà imputato...» (Romani 4:23-24).

Questi versetti ci dicono che questa storia, che è l'opposto di quella di Abrahamo, anche se è l'esempio di fede numero uno, non è stata scritta solo per lui, ma anche per noi...

«... <sup>24</sup> a noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, <sup>25</sup> il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Romani 4:24s.p.-25).

Quindi, NON è la storia di Abrahamo, perché Genesi ci racconta che non ebbe il tipo di fede descritto da Paolo. NON è la nostra storia, perché nemmeno noi abbiamo sempre una fede perfetta, una perfetta speranza, non ci fidiamo sempre di Dio, sperimentiamo cadute e dubbi. Se Abrahamo sperimentò degli alti e bassi nella sua vita, anche noi abbiamo degli alti e bassi nella nostra... Di chi è dunque questa storia? C'è solo uno che ha avuto una vita perfetta di fede, un amore perfetto, una speranza perfetta, che non dubitò mai e non perse mai la fiducia in Dio: Gesù Cristo!

«Il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Romani 4:25).

In effetti la giustificazione per fede è:

- Proprio come se io non avessi mai peccato
- Proprio come se Gesù avesse vissuto la mia vita

Paolo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, usa parole assolute che non ammettono eccezioni nel descrivere quel tipo di fede e riscrive la storia di Abrahamo e la nostra storia, che non è per niente uguale!

La Bibbia è sempre onesta riguardo alla storia passata dei figli di Dio, come Abrahamo: sì, fece grandi cose, ma ebbe anche grandi mancanze. Seppe però andare al Signore con tutte le sue mancanze e, per questo, la storia di Gesù Cristo fu attribuita a lui e lo è anche a noi, che crediamo nella Sua resurrezione!

Quando il nome di Abrahamo passerà in giudizio e la sua vita sarà esaminata, che cosa si troverà nel libro dov'è registrata tutta la sua vita? C'è solo riportato il fatto che si pentì dei suoi peccati e, per questo, venne perdonato? No, non solo... Perché non ho solo bisogno di una pagina bianca e pulita nel mio libro che è in cielo; ho anche bisogno di avere una vita perfetta da esibire per entrare nel Regno dei cieli. Infatti Gesù disse:

«Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli» (Matteo 5:48).

Se non sei perfetto come il Padre celeste, non puoi entrare! L'apostolo Paolo, sempre nell'epistola ai Romani, dice anche che la «bontà di Dio ti spinge al ravvedimento» (Romani 2:4). Se ci identifichiamo con Gesù che muore per la nostra colpa, i nostri peccati e la nostra sofferenza, e ci identifichiamo con la Sua vita terrena, Egli s'identifica con noi così da vicino che la Sua vita è accreditata (o imputata, in termini teologici) a noi.

Questo vuol dire che, se iniziamo a crederci, e il concetto - con la preghiera - si sposta giorno per giorno dalla testa al cuore, non sentiremo più vergogna e senso di colpa, ripensando ai nostri sbagli di dieci, venti o trent'anni fa. Bisogna passare dall'informazione che siamo perdonati per fede all'applicazione del concetto in modo pratico, non teorico (il cuore è rotto per

il dispiacere di aver disonorato Dio) e, infine, alla trasformazione del cuore, nella quale sperimentiamo la rimozione della vergogna e della colpa.

Informazione →→ Preghiera →→ Applicazione →→ Preghiera →→ Trasformazione.

Infatti, sempre l'apostolo Paolo dice:

«Giustificati dunque per fede abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» (Romani 5:1).

Non è forse questo il grande bisogno di ogni essere umano: avere pace con Dio, sapendo che Egli è per noi, non contro di noi? Perciò, questa riscrittura radicale è avvenuta per la grande bontà e misericordia di Dio. Spesso i commentari riscrivono la storia di Abrahamo, cercando di far combaciare il racconto dell'Antico Testamento con il Nuovo; tuttavia, così facendo, ci perdiamo la potenza di questo messaggio!

Qual è allora il mio ruolo? Mi identifico con Cristo che è diventato il mio sacrificio per il peccato, il sacrificio per la mia colpa; e dopo prego: "Signore, ricevo la pienezza del Tuo perdono, ricevo la storia di Romani 4, sono disponibile; mostrami qualunque cosa, qualunque pensiero negativo che nella mia vita possa impedirmi di riceverlo".

Le cose che non sono come se fossero

Romani 4 rivela quello che Dio fa per noi: Egli riscrive radicalmente la registrazione della nostra vita, quando lasciamo che Gesù sia giudicato al nostro posto. Ma se consideriamo il vers. 17, troveremo perché Abrahamo ricevette una storia di fede perfetta, mai vacillante:

«... Il quale (*Dio*) fa vivere i morti e chiama le cose che non sono come se fossero» (Romani 4:17).

Perché l'apostolo Paolo, di tutte le caratteristiche di Dio, cita proprio quella che riguarda la Sua capacità di creare qualcosa dal nulla? Non è a caso che questa facoltà del Signore è citata qui! Egli ha fatto scrivere la storia di Abrahamo come qualcosa che in realtà non era! Così ora sappiamo che è la storia di Gesù, non quella di Abrahamo, e non la nostra.

<b>La storia di Abramo nel Nuovo Testamento (Romani 4:18-22)</b>	<b>La storia di Abramo e la nostra storia</b>
Sperò sempre	Qualcosa che non è come se fosse
Ebbe sempre fede	Qualcosa che non è come se fosse
Credette sempre	Qualcosa che non è come se fosse
Pienamente convinto	Qualcosa che non è come se fosse
Gli fu imputato a giustizia	Qualcosa che non è come se fosse

Il Dio che fa vivere i morti, chiama le cose che non sono come se fossero, anche se ancora non sono. Sì, Abrahamo si fidava di Dio in tutti i suoi fallimenti, per questo Dio dichiarò che la storia di Abrahamo era uguale alla storia di Gesù Cristo, con tutta la Sua giustizia. Abrahamo non si dimostrò così giusto che Dio lo potesse dichiarare tale, non lo dimostrò con le sue forze, il suo intelletto o le sue scelte; in realtà fu dichiarato giusto molto prima che la sua fede crescesse fino al punto di essere disponibile a offrire suo figlio Isacco sull'altare. Vediamo questo stesso principio illustrato nell'Antico Testamento: rimproverando il re Geroboamo per la sua infedeltà, il Signore gli mandò a dire tramite il profeta Ahijah:

«Ho strappato il regno dalle mani della casa di Davide e l'ho dato a te, ma tu non sei stato come il Mio servo Davide che osservò i Miei comandamenti e Mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solamente ciò che era giusto ai Miei occhi» (1 Re 14:8).

Anche Davide, come Abramo, sperimentò nella sua vita rovinose cadute e si macchiò, fra le altre cose, di adulterio e omicidio... Come poteva dunque Dio affermare di lui una cosa che NON era oggettivamente vera? Perché il pentimento di Davide aveva permesso al Signore di accreditargli la vita e l'ubbidienza del futuro Messia!

L'apostolo Paolo precisa che non solo per Abramo fu scritta la storia di Gesù, ma anche per noi che crediamo nel Dio della resurrezione. Anche per noi il Signore chiama le cose che non sono come se fossero, ovvero la nostra fedeltà come se fosse quella di Gesù! Ha dunque ancora senso provare vergogna e senso di colpa di fronte a tanta misericordia?!

Diciamo spesso che la giustizia di Cristo ci viene "imputata", ma forse non ci rendiamo ben conto di che cosa vuol dire... Vuol dire in effetti che la vita di Cristo ci viene accreditata, come se l'avessimo vissuta noi e sta scritta nel nostro libro nel cielo! Ma, attenzione, questa misericordia non è una licenza a peccare, perché la vita di Cristo è accreditata soltanto a chi Lo accetta come il proprio Salvatore personale ed è sulla via della santificazione. Ora forse sarai maggiormente in grado di apprezzare ciò che scrisse l'apostolo Giovanni, colui che più di tutti gli altri apostoli rifletté sull'amore di Cristo:

«<sup>18</sup> Nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura, perché la paura ha a che fare con la punizione, e chi ha paura non è perfetto nell'amore. <sup>19</sup> Noi Lo amiamo, perché Egli ci ha amati per primo» (1 Giovanni 4:18-19).

E anche:

«<sup>19</sup> E da questo noi sappiamo di essere nella verità e tranquillizzeremo i nostri cuori davanti a Lui; <sup>20</sup> poiché, se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Giovanni 3:19-20)

Al prossimo passo parleremo del perdono concesso ad altri: una porta stretta che conduce alla libertà!

Luciana Petillo

Sito: [www.drittoalcuore.org](http://www.drittoalcuore.org)